

Il libro Luigi Accattoli, vaticanista del «Corriere della Sera», racconta il primo anno di Bergoglio in Vaticano

I dodici mesi di Papa Francesco, visti da vicino

Un anno è un periodo breve per fare la storia, ma è abbastanza per iniziare a cambiare le cose. Soprattutto se i dodici mesi sono quelli di Jorge Mario Bergoglio. E secondo Luigi Accattoli, vaticanista del *Corriere della Sera*, Francesco è veramente nuovo, discontinuo rispetto agli ultimi pontefici.

Nuovo ed inedito — sintetizza Accattoli nel primo capitolo del suo libro *Il vescovo di Roma* (edizioni Edb) — per almeno dieci ragioni: «La provenienza, il nome scelto, le vesti e l'alloggio, il modo di viaggiare, il linguaggio, l'atteggiamento, per le libertà che rivendica e riconosce, per i gesti di prossimità ai feriti della vita, per l'audacia di parlare per arrivare a tutti». Nuovo, infine, «per la precedenza che attribuisce alla predi-

cazione del Vangelo». L'analisi di Accattoli sottolinea come Bergoglio, dichiarandosi fin dal primo giorno soprattutto vescovo di Roma, voglia ricucire la lontananza tra il vescovo della città eterna ed il suo popolo, rompere il carattere di corte assunto dagli organismi della Curia e del palazzo apostolico, la stessa logica che lo muove nella riforma del governo pontificio. Il libro, con l'aiuto anche di schede di approfondimento, affronta le tante domande poste da Francesco — ad iniziare dall'ormai celebre «se un omosessuale è in cerca di Dio, io non sono nessuno per giudicarlo» — le perplessità per la perdita di «sacralità» del Papa, per le «prediche troppo semplici, come un curato di campagna», per la volontà di

non parlare dei «valori non negoziabili». Dietro ognuna di questa scelta, scrive Accattoli, c'è un motivo preciso, dalla volontà «di non usare politica e ideologia» per parlare a fedeli e non, al riconoscimento della libertà dell'uomo anche di sbagliare — fatto che per alcuni «mena scandalo», sottolinea il vaticanista —, alla scelta di far parlare prima il Vangelo e la misericordia e poi la morale. È la Chiesa che deve scaldare i cuori, la chiesa missionaria e povera che Bergoglio ha delineato nelle congregazioni generali prima del Conclave e che fu decisiva nell'orientamento dei cardinali. «Pensando al prossimo Papa — disse Bergoglio — c'è bisogno di in uomo che dalla contemplazione e dall'adorazione di Gesù aiuti

la Chiesa ad uscire da se stessa verso la periferia esistenziale dell'umanità». Gli esordi di Papa Francesco, è la tesi di Accattoli, con la loro «grammatica della semplicità», comprese le telefonate ai fedeli, sono «una proposta inedita ad una Chiesa così ben ancorata a una tradizione due volte millenaria» e resta da capire che sorte avrà questa innovazione, anche nella riforma del governo Vaticano e nello spirito conciliare che per Francesco è un dato di fatto.

L'auspicio di Luigi Accattoli è chiaro: «Mi auguro che riesca a restare al Santa Marta, che resti Francesco e Jorge Mario, che non si lasci convincere a parlare lingue che non sa, a indossare vesti che non dicono».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vescovo
di Roma

di Luigi Accattoli



Il libro di Luigi Accattoli, sul primo anno di Papa Bergoglio della Edb. A destra papa Francesco



I segni

La provenienza, il nome scelto, le vesti e l'alloggio, il linguaggio, il modo di viaggiare

L'auspicio

«Mi auguro che resti al Santa Marta, e non indossi mai vesti che non dicono»